

i milioni di giovani disoccupati, bensì anche i loro genitori. Il 95% del campione intervistato - a margine di una ricerca commissionata da Confartigianato - teme per il futuro dei propri figli, senza distinzione, questa volta, tra nord e sud. Il lavoro come lo s'intendeva una volta, in effetti, ai giorni nostri non è più pensabile. Se fino a pochi anni fa si consigliava ai giovani di lasciare la propria terra per dirigersi al nord Italia, prima, e all'Estero, poi, oggi ci si rende sempre più conto di quanto il mercato del lavoro cominci ad essere saturo un po' dovunque. Più che con l'ideale della speranza, oggi chi lascia l'Italia lo fa per disperazione. Non decide di andare via, decide di scappare.

All'elenco dei problemi, sollevato da molti, si aggiunge anche l'individualismo; basta guardarsi intorno per vedere un'Italia vecchia. Siamo in una società over 65. Spesso, infatti, anche chi va in pensione continua di fatto a lavorare impedendo il turn-over generazionale. E i giovani intanto aspettano, lasciando marcire sogni e aspettative. Nel sistema del welfare italiano, sono sadicamente proprio i giovani ad essere i più esclusi dai pochi strumenti di sostegno esistenti, come la cassa integrazione, di cui invece beneficiano adulti ed anziani. Il percorso per le nuove generazioni è ad ostacoli, pieno zeppo di logiche alle volte ingiuste. Non sono anni facili, ormai lo sanno tutti. Da tempo giornali e TV ce lo ripetono, tanto che il termine "crisi" è



diventato routine e non fa più clamore, anzi ci ipnotizza: ne siamo drogati, assuefatti. Al punto che spesso ci si culla



pure un po' assumendo la situazione economica attuale come una scusante per qualsiasi cosa non funzioni.

Occorre dunque dare una svolta; la svolta. Il prima possibile. Il consiglio di Confindustria è semplice: l'imprenditoria è giovane poiché si basa su tutte le caratteristiche dei giovani, ovvero sull'inventiva, sull'energia e sulla spregiudicatezza. Ai nostri ragazzi manca il coraggio. Il "coraggio di rischiare", sostiene Silvio Ontario, presidente catanese di Confindustria Giovani.

Non tutti sanno che creare una nuova azienda costa meno di 10mila euro, una spesa fattibile per il centro Studi di Unioncamere, che consiglia ai giovani di buttarsi chiedendo magari un prestito in banca per avviare una propria attività lavorativa.

Chiedere soldi, dunque, con la speranza di guadagnarne altri, non sarà mica un paradosso? Ma nell'era in cui vige la contraddizione, forse, tutto è ammesso.

Le soluzioni a questo punto ci sono: aspettare una risposta che probabilmente, nel migliore dei casi, tarderà ad arrivare; chiedere un finanziamento rischiando il tutto per tutto o decidere di tirare fuori quella vecchia valigia di cartone e spiccare il volo. Perché probabilmente chi se ne va dal nostro Paese, a volte non lo fa nemmeno troppo a malincuore, se non fosse per il mare e per il sole che spesso nostalgicamente piombano nella memoria di quegli italiani emigrati in fredde e piovose, ma più civili terre. •

